

APPUNTI SULLO SPIRITO SANTO

La parola che noi traduciamo con "spirito" è ambigua, in quanto in ebraico come in greco può significare "soffio", "vento" o "spirito". Si veda la menzione della **RUAH** in *Genesi 1* - e del **PNEUMA** in *Giovanni 3 8*: «*Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito*».

IL PARACLETO - Tra Pneumatologia e Cristologia

I versetti 16-26 del cap. 14 sono estremamente importanti perché in essi si fa menzione dell'invio del *Paracleto*, che il versetto 26 identifica con lo Spirito santo. In nessuna altra parte della Bibbia lo Spirito è designato con questo nome di difficile traduzione. Il Paracleto, infatti, è "il difensore" (TILC), colui che chiamiamo perché ci venga accanto e ci sostenga nelle difficoltà. Per questo viene tradotto anche con "il consolatore" (N.Riv.). Tutto il brano mostra una stretta relazione tra il Padre, il Figlio ed il Paracleto: esso viene inviato dal Padre, nel nome del Figlio «per insegnare ogni cosa e per ricordare tutto quella che il Figlio ha detto» (v. 26). Lo Spirito viene definito un *altro* Paracleto, perché il primo è evidentemente il Cristo: quando questo verrà tolto, sarà sostituito da un altro, in modo che i discepoli non vengano mai lasciati soli.

Non è questo l'unico momento in cui si parla dello Spirito Santo nel IV Vangelo, anzi: «*lo Spirito è il modo della presenza di Dio*» scrive l'esegeta cattolico H. Schlier. Basti pensare alla famosa affermazione di Gesù alla donna samaritana: «*Dio è spirito e quelli che l'adorano devono adorarlo in spirito e verità*» (4:24), laddove l'espressione «Dio è spirito» non vuole contrapporre lo spirito alla materia, ma affermare che Dio si rivela nello Spirito.

Si potrebbe dire che Giovanni insista più di ogni altro Vangelo sul fatto che l'unica guida del gruppo dei discepoli - e dunque della Chiesa - è lo Spirito e soltanto lui. Nessuna figura o autorità umana riceve infatti particolare rilievo: è lo Spirito che guida la Chiesa.

Questi versetti ci danno lo spunto per riflettere sullo Spirito Santo nella nostra vita personale e nella vita della Chiesa, in quanto pare che questa dimensione sia lasciata appannaggio di alcune chiese che, tra l'altro, hanno una visione molto settoriale dell'azione dello Spirito.

La presenza è quella di Cristo, donata attraverso il suo Spirito. E' una presenza diversa rispetto a quella a cui erano abituati i discepoli che potevano vedere il loro Maestro, parlare con lui...; ma non è meno reale. Non dobbiamo pensare allo Spirito (o in generale alla spiritualità o la vita spirituale) come ad un fatto interiore, psicologico. Esso è piuttosto il motore che muove tutta la nostra vita. Come i discepoli che si sentivano disorientati per il fatto di essere lasciati soli da Gesù, così anche noi spesso ci sentiamo stanchi e demotivati perché non sappiamo bene quale strada intraprendere. Lo Spirito ri-orienta i nostri passi nella direzione di Cristo.

Il Consolatore che viene promesso colma il vuoto della assenza e rende capaci i discepoli di ogni epoca di testimoniare e di agire al di là delle loro forze e capacità. Come abbiamo detto, in Giovanni lo Spirito viene definito il "Paracleto", cioè "colui che ti sta accanto e ti protegge". E' questa dimensione che rende capaci i discepoli di portare la Parola di Dio e di superare le difficoltà della vita perché segna la prossimità, la vicinanza di Cristo a noi.

Il Signore che ci è venuto accanto, donandoci suo Figlio, non ci abbandona, non ci lascia soli e, attraverso il suo Spirito, ci dà la sua forza.

Non è un caso che la dottrina della Trinità, che si è andata maturando nel corso di almeno tre secoli di dispute teologiche e che ancora oggi è centrale nella fede cristiana, tragga il suo spunto soprattutto dal Vangelo di Giovanni ed in modo particolare dal cap. 14. Da questi stessi versetti ha tratto lo spunto anche una disputa che ha diviso per secoli la Chiesa d'oriente e quella d'occidente e che è ricomparsa recentemente in ambito ecumenico ed ancora oggi divide (sia pure non più coi termini accesi usati in passato) cattolici ed ortodossi. Si tratta di questo: nel cosiddetto Simbolo niceno - costantinopolitano (325/451, che viene recitato usualmente nelle messe cattoliche) si afferma: *«credo nello Spirito Santo, che è il Signore e dà la vita; e procede dal Padre; e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti»*. Il Concilio di Toledo III (589), laddove si dice "procede dal Padre", aggiunse le parole "e dal Figlio" (in latino: *Filoque*), segnando in questo modo una subordinazione dello Spirito rispetto al Figlio. La cosa fu ritenuta inaccettabile dalle Chiese orientali oltre che per motivi teologici, per l'arroganza di un concilio regionale che osava toccare le verità affermate da un concilio universale. Questa fu una delle cause che produsse la rottura fra oriente ed occidente (1054).

I DONI DELLO SPIRITO - L'apostolo Paolo, a più riprese parla degli svariati doni che il Signore fa alla sua Chiesa attraverso lo Spirito. Un esempio classico viene riportato in I Corinzi 12: *«12 Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. 13 Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito»*.

Quella di Corinto era una chiesa estremamente vivace, con molti doni. Ma aveva un problema: i portatori dei vari doni

rivendicavano anche un primato sugli altri. A tutti, Paolo risponde mettendo i vari doni dello Spirito sullo stesso piano: il giudizio non è su quanti o quali doni si possono avere, ma sull'uso che viene fatto dei doni ricevuti (cfr. la parabola dei talenti), poiché la loro funzione è solo quello di edificare la Chiesa e non di stabilire delle gerarchie.

SPIRITO E SCRITTURA - Un tema sempre ricorrente è quello dell'ispirazione della Scrittura e della sua lettura. Parlare di ispirazione non significa dire che ogni singola parola sia stata dettata dallo Spirito. Per quanto riguarda l'interpretazione della Bibbia, la Riforma ha ancorato la Scrittura allo Spirito e lo Spirito alla Scrittura - in polemica sia con la lettura cattolica, che la legava all'interpretazione del magistero, sia con quella degli spiritualisti che la legavano all'ispirazione personale del singolo. Il testo base per fondare questa posizione è sempre Giovanni 14: 26 *«ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto»*.

LA TESTIMONIANZA INTERIORE DELLO SPIRITO - Si tratta di una dottrina classica della Riforma che si basa su quanto scrive Paolo in Rom 8: *«Lo Spirito prega, intercede per noi con sospiri ineffabili»*. L'esegeta svizzero Ed. Schweizer sintetizza così questo tema: *«Che cosa significa lo Spirito santo oggi? Possiamo dirlo, per cominciare, in modo semplice: Lo Spirito santo ci dispone a ricevere Gesù»*.

La Scrittura ci testimonia di Cristo e lo Spirito di Dio rende viva questa testimonianza, guidandoci nelle scelte quotidiane e nella fedeltà a Lui.